

Comunità Pastorale Maria Regina dei Monti

(Barzio, Cremeno, Maggio, Moggio, Pasturo)



La parola al don

Un'estate in cammino.

Debbo dire che questo periodo estivo è stato proprio un “*via vai*”, possiamo proprio dire che abbiamo incarnato lo slogan dell'oratorio estivo di quest'anno. Un *via vai* ricco di esperienze sempre con al centro il Signore Gesù.

Abbiamo vissuto un ricco oratorio feriale con un picco di 320 iscritti durante le settimane centrali, nei tre oratori della comunità pastorale. Un vivo ringraziamento a coloro che si sono resi disponibili come



volontari lungo le cinque/sei settimane di oratorio, a tutti gli animatori che hanno vissuto questa palestra di carità verso i più piccoli ed in modo particolare allo staff educativo che si è speso con passione e impegno. La bellezza di questo periodo è quella di un tempo disteso dove i ragazzi possono conoscersi sempre più e quando termina il tempo dell'oratorio estivo quelle amicizie che si sono intrecciate continuano anche nella quotidianità.



Significative sono state le esperienze dei campeggi: i ragazzi di prima e poi di seconda e terza hanno vissuto rispettivamente una settimana a Bueggio in Val di Scalve. In entrambi i turni ci ha guidato Gesù insieme alle figure di don Chisciotte e Sancio Panza, esperienza che ha aiutato i ragazzi ad essere più consapevoli della bellezza che c'è in loro e dei loro punti di fragilità. Alla fine di luglio con i ragazzi adolescenti abbiamo vissuto dieci giorni nelle terre calabre, esattamente sulle coste del mar Jonio, sono stati giorni intensi ma fruttuosi

dove gli adolescenti hanno approfondito in gruppetti le tematiche

dell'amicizia, della mentalizzazione e della morte e risurrezione. Inoltre i ragazzi hanno visitato diversi luoghi della Calabria: Reggio Calabria, Scilla, Stilo e incontrato una testimone che ha vissuto con il beato Pino Puglisi. L'incontro con suor Carolina Lavazzo per tutti i nostri ragazzi è stato significativo in quanto ci ha testimoniato e raccontato il valore dell'amicizia e del combattere l'omertà. Suor Carolina è stata una stretta collaboratrice di don Pino negli anni di Brancaccio e poi è stata inviata a Bosco S. Ippolito vicino a Bovalino per continuare con i più giovani il lavoro sulla legalità. Incontro che i nostri adolescenti



hanno apprezzato e riferito a noi educatori che non scorderanno mai.

Sul finire di agosto con il gruppo 18-19enni e giovani abbiamo vissuto cinque giorni nelle terre del Senese, vivendo un pezzettino della via Francigena e visitando le città di San Gimignano, Volterra e Siena, il filo rosso di questa cinque giorni sono stati i due miracoli eucaristici verificatesi nelle città di Volterra e Siena. Partendo dai miracoli eucaristici abbiamo riflettuto sull'Eucarestia che ci accompagna nel nostro cammino di umanizzazione.

Ora lascio la parola a coloro che hanno partecipato all'oratorio estivo o alle esperienze per raccontarci cosa hanno vissuto.

Personalmente desidero ancora una volta ringraziare coloro che hanno reso possibile tutto ciò e concludere con le parole del beato Pino Puglisi: *“Se ognuno fa qualcosa insieme si può fare molto”*, questa esortazione ci richiama ad impegnarci per testimoniare e vivere una vita secondo il Vangelo.

Un caloroso abbraccio a tutti i lettori, vi chiedo una preghiera e auguro a tutti un buon anno pastorale.

Don Gianmaria

Intervista ai ragazzi dell'oratorio di Pasturo

“ViaVai. Mi indicherai il sentiero della vita”, lo slogan che ha accompagnato l'oratorio estivo 2024, è stato vissuto dai ragazzi di Pasturo con un insolito entusiasmo.

Da alcune domande che abbiamo posto loro sull'importanza dell'oratorio, abbiamo riscontrato risposte unanimesi: “Troppo importante”. “A me piace. Eccome!”. Anzi per qualcuno, come Irene, “l'oratorio mi piace un sacco”. Per altri – vedi Samuele – è

un momento straordinario che “permette di incontrare gli amici e di divertirsi”. Per Karim in oratorio si passano momenti felici con gli amici, e poi – nessuno lo avrebbe detto! – “ci permette di staccarci dal cellulare” (Irene).

Non solo, ma in oratorio ci aiutano anche a fare i compiti, ed “è bello - secondo Leonardo - farli con i compagni”, a dimostrazione che ai bambini non pesa lo studio se seguiti e motivati giustamente.

A cosa piace maggiormente dell'oratorio estivo? Il gioco? Le gite?

Un po' di tutto. Piace di più il calcio, e questo c'era da aspettarselo, ma anche i giochi di squadra come “Spazzola”. Senza trascurare i laboratori, che incentivano la creatività. Molto apprezzati sono stati i laboratori del *sale colorato*, del *cocodrillo*, delle *onde del mare*, della *cipolla*. La gita che ha raggiunto il top di gradimento è stata quella a Sotto Il Monte da papa Giovanni XXIII e dal



PIME: veramente una giornata “diversa” e “forte”, di raccoglimento visitando i luoghi del “papa buono”.



Infine i nostri ragazzi hanno riflettuto anche sul tema del Grest di quest'anno: “Via Vai”. Le loro risposte sono molto concrete: sono gli animatori a indicarci il sentiero. Per Daniele, Karim e Alessia, invece, sono, oltre agli animatori, anche il Don e i genitori: loro ci portano e ci indicano Gesù. Infatti è Lui la “Via” e da Lui riceviamo il “Vai” per percorrere la propria strada della vita.

Una volontaria

Quello che do non è nulla rispetto a ciò che ricevo

Direi che essere un genitore “volontario pomeridiano” in questo oratorio di Pasturo è la cosa più semplice che possa capitare in un'estate: grosse capacità non ne servono. Succede unicamente mettendo a disposizione un po' del proprio tempo libero con costanza e ben sapendo che un impegno preso va poi onorato.

Ci si deve sentire un po' genitore di tutti: con tolleranza ed equilibrio e lo stesso senso di responsabilità, la capacità di ascoltare... e pure con l'imperfezione del ruolo!!

Già per i miei “collegli volontari mattutini” l'impegno è più coinvolgente, proprio perché si chiede una partecipazione più attiva: una sorveglianza maggiore, monitorare lo svolgimento dei compiti, ideare per poi proporre e realizzare lavoretti, assicurare ed intervenire se necessario per mantenere gli equilibri tra i bambini.



Quello che do non è nulla rispetto a ciò che ricevo...

Che bello dalla balconata dell'oratorio respirare la loro spensieratezza, la loro complicità, anche se sono “avversari” nel gioco, le amicizie che nascono o si consolidano, i conflitti che accadono ma anche la loro risoluzione, vederli uscire impanati di sabbia come cotolette ma felici, la sana competizione per portare punti alla propria squadra...

Ti sale quel pizzico di nostalgia quando poi i ricordi ti riportano alle stesse sensazioni: come quando tornavi a casa con le ginocchia sbucciate - eri tu in un'era geologica fa - e l'unica medicazione era l'acqua fredda del rubinetto!

E poi, per noi genitori è l'occasione per una "connessione sociale": vuoi non fare quattro chiacchiere in attesa di distribuire la merenda o mentre si riordinano gli spazi, quando la "truppa" piacevolmente chiassosa alle 17.30 ci abbandona e ti ritrovi in un silenzio surreale? E crea una sorta di dipendenza genuina.

Per concludere, i personali ringraziamenti doverosissimi vanno:

a tutti i miei compagni di avventura: grazie alle loro adesioni ogni anno l'oratorio cresce: cresce la proposta e la possibilità di ampliare gli orari.

Ai Don, Antonio e Gianmaria, che ci supportano e sopportano quotidianamente, che fanno i salti mortali per esserci, ricordandomi sempre quel che ci ha insegnato la mamma Lorenza in occasione di un incontro: " i figli sono nostri e non del Don".

Ai miei animatori, che mi allietano il pomeriggio e mi trasmettono per osmosi quella leggerezza adolescenziale, che tanto criticiamo anziché valorizzarla. Ma basterebbe affacciarsi alla stessa balconata di cui sopra per applaudire la nostra bella gioventù!

All'estate prossima garantito!

Alessandra



Una volontaria

La gioia di essere animatori

La gioia di essere animatori è la stessa gioia di essere genitori: insegnare, educare, imparare sono semplici parole che racchiudono da sole il senso di essere volontari.

Dedicare del tempo ai ragazzi in oratorio non è da pazzi! I ragazzi crescono giorno dopo giorno: è nell'oratorio che conoscono, apprendono, creano amicizie, lasciano le pigrizie e diventano grandi. In oratorio giocano, studiano,



scherzano, ascoltano, organizzano i giochi per i bambini e fanno lunghe passeggiate.

Perché rinunciare a tutto questo?

No, è impossibile: l'oratorio è una risorsa, è un investimento; e noi genitori, proprio lì, investiamo il nostro tempo. Per me, andare in oratorio è diventato il mio passatempo.

Anzi invito tutti a provare questa esperienza perché l'influenza dei ragazzi è contagiosa e preziosa.

Lorenza

Una volontaria

In oratorio i ragazzi si sentono parte di qualcosa di più grande

L'oratorio estivo è un'esperienza che io e i miei figli viviamo ormai da più di 5 anni, loro come fruitori ed io come volontaria.



E' sicuramente uno dei periodi dell'anno più sereni in assoluto, i ragazzi tornano a casa felici tutte le sere e ogni mattina non vedono l'ora di cominciare.

Credo che uno dei valori di un'esperienza come quella dell'oratorio estivo della nostra Comunità pastorale sia che veramente i ragazzi si sentono parte di qualcosa di più grande del singolo nucleo familiare. Oltre agli amici che frequentano solitamente durante l'anno ne

conoscono sempre degli altri diversi per età, provenienza, scuola frequentata. Gli animatori, ad esempio, che sono molto più grandi di loro e normalmente non si frequenterebbero, diventano delle vere e proprie STAR per loro, e continuano a parlarne anche durante il resto dell'anno. E' un'esperienza che insegna ai ragazzi quanto sia bello stare insieme rispettando le regole e rispettando gli altri, quanto ci si possa divertire senza smart-phone e social, ma vivendo la vita reale.

Gloria



Laboratori di talenti

Andare all'oratorio o... “essere” oratorio?



Oratorio è anche mettere a disposizione le inclinazioni e potenzialità di ognuno in un clima profondamente umano di gioia e condivisione. Ho cercato quindi un modo nelle mie attitudini per sentirmi oratorio e non semplicemente recarmi all'oratorio per “fare un servizio”. La spinta si trova nella volontà di cercare di partecipare a creare una comunità educante e di “ricambiare il favore” ricevuto nei miei anni di crescita, ma soprattutto di sostenere, supportare e mostrare gratitudine nei confronti degli adolescenti animatori che si impegnano quotidianamente per tante

settimane, non lasciandoli soli.

Con i ragazzi delle medie ci siamo inventati chef con piccole e veloci ricette da poter replicare in completa autonomia a casa e che a volte hanno costituito la merenda del giorno per tutti. Tra assaggi, caos (tanto, eh eh), marachelle, ma soprattutto infinite risate, abbiamo messo le mani in pasta e sfidato le nostre capacità superando spesso anche la paura di non essere capaci.



Per i bambini delle elementari ho fatto prevalere invece l'aspetto ludico dell'esperienza ed insieme abbiamo costruito “l'oceano in bottiglia” lavorando sulla manualità fine e dando sfogo alla loro super creatività per ottenere un gioco/elemento decorativo personalizzato da portare a casa.



La riflessione che porto nel cuore dopo l'estate è che inizialmente potrebbe sembrare di insegnare ai ragazzi qualcosa, ma alla fine sono loro che insegnano a noi adulti a non perdere il linguaggio della meraviglia e, con la loro gioia ed energia, a ritornare al piacere di stare insieme con semplicità con la soddisfazione di aver creato qualcosa di bello e buono.

Tecla

Un'educatrice cresciuta in oratorio

L'Oratorio: un'opportunità di vita per i nostri ragazzi

L'oratorio è il luogo dove bambini e giovani delle nostre comunità si ritrovano per vivere insieme le giornate del periodo estivo, le quali rappresentano una sorta di crocevia di esperienze che vanno ben oltre il semplice divertimento. È un'opportunità per i giovani di crescere, imparare e scoprire il mondo che li circonda. Anche quest'anno ho avuto la possibilità di accompagnare i ragazzi in questa "avventura", grazie soprattutto alla presenza degli animatori il cui aiuto e supporto sono fondamentali, poiché senza di loro nulla sarebbe possibile e per questo li ringrazio.

Il tema che la Fondazione degli Oratori ha messo a disposizione per l'estate 2024 consisteva nel film "Il signore degli anelli", tema da cui abbiamo



deciso di trarre alcuni spunti, come i vari nomi delle squadre. Le giornate si articolavano tra giochi, momenti di riflessione e condivisione, tra cui il momento del pranzo e della merenda. La cosa che io stessa ho imparato durante i miei anni in oratorio e che mi piacerebbe trasmettere ai ragazzi, riguarda il fatto che questi giorni passati insieme non devono essere vissuti solamente come una sorta di passatempo per le giornate estive, ma come una vera e propria opportunità di vita. L'oratorio permette di conoscersi, di scoprire valori, di creare legami e soprattutto di condividere. Puoi trovare



persone più grandi con cui parlare, con cui confidarti e a cui chiedere consiglio nel momento del bisogno. Spero che questi valori possano essere coltivati giorno per giorno dai ragazzi, in modo che in un futuro non troppo lontano io possa averli al mio fianco e passargli il testimone per le prossime generazioni.

Elisa Paroli

Un'educatrice cresciuta in oratorio

L'oratorio lascia sempre un'impronta in chi lo vive

L'esperienza dell'oratorio estivo lascia sempre un'impronta nel cuore di chi la vive, sia dei bambini sia degli animatori ed educatori. È un percorso faticoso, indipendentemente che sia fatto con bambini più piccoli della primaria oppure i ragazzi pre-ado, ma sicuramente molto appagante e soddisfacente.

Quello che posso dire io è che l'inizio è stato abbastanza in salita, dato che per me era la prima volta che ricoprovo il ruolo di coordinatrice e la maggior parte degli animatori erano nuovi ed arrivavano dall'oratorio di Barzio, ma poi la strada si è spianata e insieme abbiamo capito come dovevamo lavorare al meglio.

Mi è sempre piaciuto andare in oratorio durante l'estate perché il bello dei bimbi/e è che sono persone semplici e basta la bellezza di un sorriso, di un gioco, dell'ascolto, di passeggiate per farli divertire lungo le giornate. Inoltre la fatica giornaliera è ripagata da disegni, sorrisi, braccialetti, abbracci.

Il clima che si crea è di fratellanza, amicizia, rispetto, ascolto e serenità... È una vera e propria opportunità di vita sia per grandi sia per piccoli perché si impara a stare insieme, condividere avventure, aiutarsi a vicenda, conoscere nuove persone; posso confermare che sia tra i bambini sia tra gli animatori sono nate belle amicizie.



Un grazie va soprattutto ai genitori che ogni anno danno fiducia al luogo dell'oratorio estivo lasciando i loro figli in un luogo in cui non ci sono educatori che fanno ciò come professione di lavoro, ma adolescenti, 18-19enni, e giovani che hanno vissuto il cammino di catechesi/fede e decidono di mettersi in gioco nella comunità. Grazie!



Sara De Capitani

Gli animatori si raccontano

Perché faccio l' animatore?

Questa è la domanda alla quale vogliamo provare a dare una risposta in questo articolo.

Cosa spinge dei ragazzi tra i quindici e diciannove anni a dedicare gran parte delle loro vacanze estive nelle varie attività dell'Oratorio? Avremmo tante altre possibilità (in alcuni casi anche più divertenti): lavorare, rilassarci o andare in vacanza con i nostri amici; invece, eccoci qui, ogni anno a metterci in gioco sin dai primi giorni di giugno per organizzare ogni attività al meglio.



Forse il miglior modo per rispondere è partire dalla definizione della parola



“animatore” che si trova sul dizionario e che qui riportiamo: “chi anima, dà vita, impulso, movimento a qualcosa”. È, quindi, questo ciò che facciamo: attraverso il desiderio di “movimentare” noi stessi cerchiamo, poi, di animare e rallegrare gli altri (bambini o adulti che siano).

Ognuno di noi può affermare che, grazie a questa voglia di mettersi in gioco, ha scoperto e messo in moto una nuova parte di sé che, probabilmente, non avrebbe potuto conoscere e sperimentare in altro modo, se non attraverso questa esperienza.

Inoltre, crediamo che ciascuno di noi viva questi momenti che l'Oratorio offre sicuramente con la voglia di “dare vita” in primo luogo ai bambini, ma



anche a sé stesso, individuando ogni volta nuove sfumature del proprio carattere. Il cammino che affrontiamo, esteriormente è lo stesso, ma lascia, interiormente a ciascuno di noi, delle tracce uniche e a volte discordanti.

Per trovare una risposta esauriente alla domanda iniziale è, dunque, indispensabile esplorare la singolarità dell'esperienza che ognuno vive. Perciò riportiamo le risposte ad alcune domande che abbiamo posto a diversi animatori per capire quali siano gli elementi/decisioni alla base di una scelta

come quella da loro intrapresa, ovvero essere animatore.

Perché hai voluto continuare il cammino in oratorio, passando da bambino ad animatore?

Ho deciso di iniziare il percorso da animatrice perché mi incuriosiva questo ruolo; inoltre lo scorso anno aiutando un bambino più piccolo ho capito che fare questo mi piaceva e poteva essere utile nel mio cammino di crescita e cambiamento.

-animatore 2009-

Questi primi due anni da animatore cosa ti hanno lasciato (competenze, emozioni, esperienze...)?

Questi primi anni mi hanno lasciato un senso di responsabilità dal momento che è fondamentale essere responsabili per poter curare dei bambini. Certamente mi sono anche divertito molto, altrimenti non sarei qui. Da ultimo ho imparato a rispettare maggiormente le persone, soprattutto quelle più grandi di me.

-animatore 2008-

Cosa ti spinge a continuare l'esperienza in oratorio?

Ho vissuto l'oratorio con piacere fin da bambino e credo che questo possa esistere soprattutto grazie al grande contributo degli animatori. Inoltre mi piace organizzare giochi ed altre attività per i bambini del nostro paese in modo da rendere questi ultimi felici.

-animatore 2007-



Quali motivazioni ti hanno portato a scegliere di fare l'animatore per un altro anno?

Sicuramente l'amicizia e il gruppo che qua dentro si è creato è stato il principale motivo che mi ha spinto a rimanere, poiché insieme abbiamo deciso di prendere parte ancora per un anno alle attività dell'oratorio. Inoltre, un'altra motivazione è quella di passare del tempo con i bambini e farli giocare e divertire. Infine, crescendo le responsabilità aumentano e questo fornisce, dal mio punto di vista un ulteriore stimolo.

-animatore 2006-

Hai alcuni consigli per quelli che hanno appena iniziato il cammino come animatori?

Innanzitutto, credo sia fondamentale avere una grande passione dentro per educare i bambini e penso anche che lo spirito di iniziativa sia una caratteristica indispensabile. Poi, un invito è quello di riuscire a staccarsi dalla massa, dal proprio gruppo, per fare ciò in cui si crede davvero e quindi emergere per quello che si è realmente. Inoltre, la presenza e l'interesse per questo luogo devono essere centrali e fissi durante l'intero percorso. Infine, il rispetto, verso gli altri e i luoghi, rimane il punto di partenza senza il quale è impossibile costruire un oratorio in cui divertirsi e crescere insieme.

-animatore 2005-

Campeggio di Bueggio: ecco la testimonianza di Mirco e Federico che hanno intervistato Piero ed Erino

Una esperienza indimenticabile: da ripetere sicuramente

Quest'anno per l'esperienza in campeggio dei ragazzi delle scuole medie, è stata fatta una modifica: sono stati organizzati due gruppi. Dal 29 Giugno fino al 6 Luglio sono partiti i ragazzi di prima media mentre dal 6 al 13 Luglio sono partiti quelli di seconda e terza media. Naturalmente entrambi i gruppi



delle due comunità pastorali Madonna della Neve e Maria Regina dei Monti. In queste due settimane si sono alternati ad accompagnarci Don GianMaria, Suor Luisella, la famiglia Rosania e Engaddi, Piero Selva, Erino Delpini, Matteo Magni, i nostri animatori che ci seguono nel catechismo e alcuni genitori e nonni volontari.

Le escursioni e le uscite sono state comunque le stesse per le due

settimane: siamo stati a Bueggio un paesino sotto Vilminore dove ci capitava di andare a giocare a calcio, abbiamo fatto una passeggiata al passo del Manina, siamo poi andati a Schilpario a visitare le miniere ed è stato bello perché all'inizio abbiamo fatto un tratto di strada dentro ai carrelli dei minatori poi abbiamo camminato proseguendo tutta la miniera con una guida che ci ha spiegato la storia. Poi c'è stata la camminata fino al ghiacciaio della Presolana, un percorso impegnativo durato tre ore ma arrivati in cima la vista che ci si è presentata ci ha ripagato di tutte le energie spese per quella lunga giornata. Un'altra bellissima escursione è stata alla diga del Gleno, che fu costruita nel 1922 e nel 1923 fu teatro di un disastro che la distrusse quasi completamente e oggi ne sono rimasti visibili solo alcuni tratti. Come detto sopra ad accompagnarci nelle due settimane si sono alternati Piero (alla sua prima esperienza) ed Erino (ormai un veterano che ci ha accompagnato già in diversi campeggi).



Due persone gentili e disponibili e proprio a loro abbiamo voluto chiedere le loro impressioni.

Mirco:

Ciao Piero come mai hai deciso di venire con noi in campeggio?



Piero: ho deciso di venire in campeggio ed accompagnarvi per stare con voi giovani e aiutare don Gianmaria.

Mirco:

Cosa ti porti a casa?

Piero: Vedere la diversità tra noi adulti e voi giovani del giorno d'oggi, il cambiamento di voi ragazzi adesso giocherelloni ma allo stesso tempo ragazzi di prima media maturi e volenterosi. Essendo in campeggio da soli, alcuni magari non abituati a doversi arrangiare in tutto, però ho notato tanta voglia di imparare e impegnarsi ed ho avuto la soddisfazione di aiutarvi in alcuni vostri piccoli problemi.

Mirco: Tornerai anche l'anno prossimo?

Piero: Certamente tornerò con più entusiasmo e voglia di aiutare perché è stata una bellissima esperienza che voglio ripetere.



Federico: Ciao Erino, cosa ti è piaciuto di questa esperienza?

Erino: devo dire che è stata un'ottima esperienza con i ragazzi, alcuni al primo campeggio che erano interessati a conoscermi e recepire quel minimo di comportamento che si deve avere in montagna.

Federico: cosa ti porti a casa?

Erino: a casa mi porto la riconoscenza, la gratitudine e l'amicizia di tutti questi ragazzi anche quelli dei precedenti campeggi... è l'emozione che più mi gratifica e mi sprona ad impegnarmi con loro.

Federico: Com'è stato tornare a Bueggio?

Erino: tornare a Bueggio dopo le esperienze degli anni passati con Don Marco Zanotti è qualcosa che rafforza l'amicizia con gli abitanti di Bueggio, ma soprattutto mi ha reso felice per aver avuto il riscontro di aver seminato bene, insomma che tutto il tempo speso con loro non è stato vano.

Federico: emozioni e impressioni?

Erino: beh le impressioni e le emozioni sono state tante; aver collaborato con don Gian Maria e con altre persone nuove in cucina mi ha rinnovato l'entusiasmo e mi dà la certezza che i nostri valori cristiani siano trasmessi in modo semplice ma corretto, ringrazio Don Gian Maria e ovviamente tutto lo staff ma anche i ragazzi che a loro volta trasmettono tante emozioni a me.

Anche noi ovviamente ci uniamo a questi ringraziamenti: il nostro Grazie va a don Gianmaria e a tutti coloro che insieme a lui hanno collaborato per farci sentire un po' come a casa, a farci divertire ma che allo stesso tempo ci hanno dato un'opportunità di crescere in queste settimane.

Da parte nostra, personalmente io, Mirco, l'anno prossimo andrò in seconda media e spero di rifare questa esperienza.

Mentre io, Federico, l'anno prossimo sarò alle superiori: mi attendono nuove sfide, ma ricorderò questi momenti bellissimi.

Federico e Mirco



Il campeggio degli adolescenti della Valsassina a Badolato Marina (Catanzaro)

Un'esperienza indimenticabile con il beato don Pino Puglisi



Dal 20 luglio al 2 agosto, un gruppo di 48 adolescenti provenienti da tutta la Valsassina ha vissuto un'esperienza unica a Badolato Marina, in Calabria. Questa vacanza, trascorsa in un campeggio in tenda, è stata molto più di un semplice soggiorno al mare: è stata un'occasione per crescere insieme, riflettere su temi importanti e creare legami profondi.

Le giornate sono state scandite da un piacevole alternarsi di momenti di relax in spiaggia e di immersione spirituale. Oltre a godere del meraviglioso mare calabrese, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di riflettere sulla figura di don Pino Puglisi, un esempio di coraggio e amore per il prossimo, che ha saputo toccare profondamente i cuori di tutti i partecipanti.

Le attività di preghiera e meditazione si sono concentrate non solo sulla spiritualità, ma anche su temi fondamentali come l'amicizia, la malattia e la mentalizzazione. Questi



momenti di confronto hanno permesso ai ragazzi di esplorare le proprie emozioni e di approfondire la comprensione reciproca, consolidando il senso di comunità e di appartenenza al gruppo.



La vita in campeggio, semplice e a contatto con la natura, ha offerto l'opportunità di riscoprire il valore delle piccole cose e di apprezzare la bellezza di una vita condivisa in fraternità. Ogni tenda, ogni pasto preparato insieme, ogni risata intorno al fuoco, ha contribuito a rendere questa esperienza indimenticabile.

La vacanza a Badolato Marina ha lasciato nei cuori dei nostri giovani un segno profondo, un ricordo di amicizia, fede e crescita personale che li accompagnerà per molto tempo.

Arianna Beri



Un gruppo di giovani della Valsassina alla Via Francigena

“Nel camminare abbiamo riscoperto la nostra fede”.

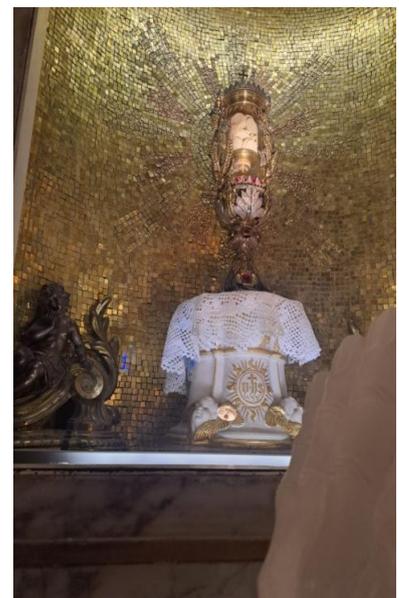
Dal 26 al 30 agosto, noi ragazzi dei gruppi 18-19enni e Giovani della Valsassina abbiamo trascorso cinque giorni insieme a San Gimignano, accompagnati da don Gianmaria, suor Luisella e dalla famiglia di Luca e Chiara, che segue la Pastorale Giovanile.



Abbiamo alloggiato nella foresteria del Monastero San Girolamo di San Gimignano, riscoprendo la bellezza del vivere insieme e dell'aiuto reciproco: cucinare in compagnia, scambiarsi pensieri e riflessioni, trascorrere il tempo lontani dai social, rispolverando giochi da tavolo o con le carte che riescono a divertire grazie alla loro semplicità.

Durante il nostro viaggio abbiamo passeggiato per le vie della cittadina medievale di San Gimignano, famosa per le sue torri, poi abbiamo visitato Volterra e infine Siena, dove un frate ci ha raccontato il miracolo eucaristico e ci ha dato la possibilità di pregare davanti all'Ostensorio del Miracolo. Il momento probabilmente più bello e significativo di questa esperienza è stato la nostra tappa sulla Via Francigena, da Monteriggioni a Siena. Camminare, immersi nella campagna toscana, tra vigneti e uliveti, ci ha permesso non solo di riflettere su noi stessi, ma anche di approfondire la nostra fede e le relazioni interpersonali.

L'ultimo giorno, il giorno del rientro, abbiamo fatto una tappa all'abbazia di Monteveglio, nei pressi di Bologna, dove un frate ci ha raccontato la storia del luogo. Abbiamo poi raggiunto le suore Preziosine



della comunità di Spilamberto (MO), che hanno preparato per noi un pranzo tipico modenese, a base di tigelle e affettati. La loro ospitalità e la loro disponibilità ci hanno fatto comprendere l'importanza della comunità e del mettersi a servizio dell'altro.

Tornati a casa, ci sono rimasti non solo i ricordi di un viaggio all'insegna della bellezza e della cultura delle città toscane che abbiamo visitato, ma anche un rinnovato spirito di fraternità. Questi cinque giorni ci hanno permesso di riscoprire o rafforzare la nostra fede e ci hanno insegnato l'importanza di viaggiare insieme, scoprire luoghi nuovi e costruire relazioni significative.

Lucia Formenti

